

Storia di Marzia

Siamo andati a prendere Marzia a febbraio, aveva solo due mesi. L'abbiamo portata via passando dai sotterranei, di nascosto, perché la sua mamma era lì, in ospedale.

Poche settimane dopo iniziamo a partecipare agli incontri del gruppo: scopriamo un mondo nuovo, fatto di storie simili, ma tutte diverse. Ascoltiamo molti racconti, alcuni felici, altri meno, tutti molto emozionanti e più volte scende qualche lacrima o si forma il groppo in gola e non si riesce più a parlare. Impariamo molto, almeno così ci pare, e ci sentiamo preparati, per quando toccherà a noi salutare Marzia.

...accade dopo sedici mesi, a giugno. Marzia ha un anno e mezzo e saltiamo l'ultima riunione del gruppo che capita proprio durante il passaggio alla famiglia adottiva.

Ritroviamo il gruppo a fine settembre, ci sembra di rientrare in una grande famiglia.

Il dolore del distacco si è un po' attenuato e questo è il nostro momento per raccontare una storia....e di nuovo scende qualche lacrima...

Storia di Michael

Michael è con noi da pochi giorni, è arrivato all'improvviso e si guarda intorno curioso...

Dopo tre settimane è ben ambientato, mangia, ride e gioca con i nostri bimbi. Incomincia a parlare, emette brevi sillabe...pensiamo che fra poco ci chiamerà mamma e papà...

..."noi non siamo i suoi veri genitori, lo capirà?"

Ne abbiamo parlato al gruppo e, come per magia, abbiamo compreso il senso e ci siamo rasserenati. Altre famiglie avevano già affrontato questo momento e attraverso i loro racconti abbiamo trovato le nostre risposte.

Storia di Mirko

L'affido di Mirko durava già da dieci mesi. Un venerdì pomeriggio arrivò improvvisamente una comunicazione ...il bimbo sarebbe tornato dalla sua mamma e dal suo papà.

In famiglia ci fu il panico....il lunedì successivo avremmo conosciuto i genitori di Mirko: una turbolenza interiore, un susseguirsi di pensieri, congetture, ipotesi..."come sarà questa mamma?"..."come mi vedrà lei?"..."cosa le dirò?"...tutto questo mi martellava dentro e mi toglieva il fiato.

Poi, tutto si è sciolto in un abbraccio... con un lento rientro in famiglia avvenuto nel rispetto dei tempi di Mirko ... Ancora adesso continuiamo a frequentarci all'interno di una piacevole relazione di reciproca stima.

In questi passaggi il gruppo si è dimostrato indispensabile luogo di riflessione e confronto.

Storia di Fabio

Fabio arriva da noi all'inizio di luglio, proprio quando l'estate inizia ed il gruppo di sostegno se ne va giustamente in vacanza...e fin dalle prime settimane ci accorgiamo di quanto ne sentiamo il bisogno! Nei mesi passati ci siamo immaginati mille scenari possibili ma la realtà come sempre supera la fantasia, e così ci ritroviamo immersi in situazioni impreviste, emozioni forti ed organizzazione quotidiana da rivoluzionare: con chi confrontarci, che conosca la situazione? Quando a settembre ci troviamo per la prima volta nel gruppo, eccoci finalmente di fronte a persone che vivono la medesima realtà: l'atmosfera di condivisione è forte, e anche se ogni esperienza è diversa dalle altre ci si accorge che esiste un "bagaglio" comune che facilita il dialogo. L'accoglienza è sorridente, le parole escono con facilità, le difficoltà si ridimensionano, e davvero se ne esce rigenerati! L'incontro con il gruppo è stato terapeutico, ci ha aiutati ad uscire dal timore di non farcela e ci ha ridato una visione molto positiva dell'esperienza dell'affido e dell'importanza che Fabio ha per la nostra famiglia!

Storia di Daniel

La nostra esperienza come famiglia affidataria è iniziata quattro anni fa. Abbiamo avuto in affido per un anno una bimba che è andata in adozione e ora vive con noi un meraviglioso bambino.

L'accompagnamento del gruppo di sostegno del PN è davvero importante per confrontarci su ciò che accomuna noi famiglie affidatarie. Portare al gruppo le proprie difficoltà, i dubbi ma anche i momenti belli dell'esperienza, è fonte di energia e carica per poter vivere serenamente l'esperienza dell'affido, specie quando arriva il tempo del saluto, il più difficile. Ascoltando i racconti delle altre famiglie, tutti noi condividiamo la sofferenza e la gioia. Di una cosa siamo proprio convinti: ai nostri piccoli dobbiamo sempre trasmettere serenità e fiducia, specialmente nel delicato momento della separazione; sono i bimbi i veri protagonisti e le loro emozioni devono sempre essere nei pensieri e nel cuore di ciascuno.

Storia di Leonardo e della sua famiglia

Leonardo è arrivato due anni fa e con lui è entrata nel nostro cuore la sua famiglia. Da subito ci siamo rispettati nei nostri ruoli e abbiamo imparato a volerci bene tra tutti per il bene del bimbo, ma anche nostro, con naturalezza.

La mamma e il papà di Leonardo ci hanno manifestato affetto e riconoscenza per l'amore trasmesso al loro bambino e noi abbiamo riconosciuto questo enorme sforzo da parte loro. Adesso possiamo dire che tutti insieme siamo una famiglia: la famiglia di Leonardo.

Qualche riflessione su questo nostro gruppo davvero un po'... "speciale".

È un luogo dove è possibile arrivare con ansia e tristezza e uscire confortati, ma anche...il contrario: non posso dimenticare la sera in cui sono arrivata al gruppo davvero felice, pensando di raccontare i momenti belli e intensi che avevamo vissuto durante il passaggio con la famiglia adottiva, ma le parole e le lacrime di.....mi avevano preceduto nel raccontare l'esatto opposto.

Inizialmente, per pudore, avevo pensato di tacere, perché ciò che potevo raccontare sembrava stridesse troppo col racconto precedente, ma poi, dopo aver condiviso il pianto, pian piano sono affiorate le cose belle e anche questo è servito a lenire un po' il dolore, a ridare fiducia e a restituire il sorriso.

La cosa "speciale" di questo nostro gruppo è proprio questa: al suo interno non viviamo tutti la stessa esperienza, né la viviamo tutti nello stesso modo, e neppure siamo tutti nella stessa "fase", eppure ciascuna/o riesce a trovare lo spazio e l'attenzione per portare nel gruppo il pezzo importante in quel momento per lei/per lui, rielaborandolo insieme e attraverso l'esperienza degli altri.

Parte finale

..."Tutti ci chiedono: "ma come fate voi"? ..."e poi, quando ve lo tolgono?"

Belle domande! E già cosa ci stiamo a fare noi? Cerchiamo di dare ai nostri neonati qualcosa che possa servire poi ad affrontare il futuro, qualunque esso sia. Quello zainetto di sopravvivenza con dentro l'attrezzatura minima per andare incontro alla vita! Un clima sereno, tante coccole, i rumori, gli odori, i sapori di una famiglia vivace e movimentata.

Certo poi bisognerà aggiungere un sacco di cose...ma a questo...provvederanno altri!

E ...se ci si continuerà a vedere....se potremmo diventare degli zii speciali per i nostri bimbi....benissimo...questo sarà per noi un prezioso regalo...

VOLETE SAPERE PERCHE' LE PERSONE NORMALI NON FANNO AFFIDO?

- 1) perché le persone normali soffrirebbero tanto quando il bambino va via
- 2) perché le persone normali si affezionerebbero troppo!
- 3) perché le persone normali, loro, sono molto sensibili alle storie tristi dei bimbi
- 4) perché le persone normali non farebbero soffrire così tanto i loro figli!
- 5) perché alle persone normali i loro figli bastano.... e avanzano.
- 6) perché le persone normali si affezionano anche agli animali e non potrebbero mai sopportare un distacco
- 7) perché le persone normali non hanno un posto segreto dove incontrarsi con l'educatrice.
- 8) perché le persone normali non leggono libri e libri e libri....seduti in auto nel parcheggio.
- 9) perché le persone normali non sussultano ogni volta che squilla il telefono.
- 10) perché le persone normali non si mescolano con i casi sociali.
- 11) perché le persone normali non si mescolano neanche con assistenti sociali, psicologi, educatori

Infatti ...le persone normali, non vivono la gioia di diventare mamma e papà in un giorno, di preparare il lettino e le cose per la nanna, di procurarsi ciò che occorre per le pappe, riciclare i vestitini... fare passeggiate, bagnetti... non passano le notti in bianco per accompagnare pianti che aiutano a tirare fuori il dolore profondo....e non si incontrano in un gruppo che le fa sentire....NORMALI

UNA PIANTINA NON PUO' ESSERE TRAPIANTATA SE NON HA MESSO RADICI